

INTRODUZIONE AL XXXV CONVEGNO

DI STUDI BONAVENTURIANI

Dopo la giornata ecumenica di Assisi, che ha commosso l'intero mondo religioso contemporaneo, associando la sacralità dei luoghi di S. Francesco, « uomo di pace », alla grande idea che gli uomini si uniscono nel profondo come i raggi di un cerchio convergono verso il centro, era giusto ed importante che noi dedicassimo quest'anno il nostro Incontro al tema congiunto dell'ecumenismo e del francescanesimo delle origini.

Non è un argomento che non comporti problemi di fondo per il destino della Cristianità di oggi. L'età delle origini del francescanesimo è circoscritta da due fatti di sangue, come leggeremo nella bella relazione che il P. Isaac Vázquez Janeiro (non potendo, per gravi ragioni essere presente tra noi) ci ha mandato sul tema del Francescanesimo tra cristianesimo e islamismo: il sangue sparso dai mussulmani per difendere Gerusalemme dalla conquista cristiana, nel 1099, e il sangue sparso dai cristiani, nel 1291, nella caduta di S. Giovanni d'Acri, l'ultimo baluardo latino conquistato dai mammalucchi d'Egitto. Francesco d'Assisi è vissuto a contatto diretto con la V Crociata. Qual'è il senso di quella straordinaria « inattualità » dell'umile predicatore di pace in un universo religioso che pareva così irrimediabilmente diviso e conflittuale? E perchè il suo messaggio ecumenico è stato quasi subito obliato o represso proprio da coloro che avevano raccolto una così gran parte della sua eredità spirituale?

La magistrale relazione del P. Jacques Guy Bougerol su Concor dia e dissenso nel cammino verso la verità ci porterà documenti di questa « caduta » del dialogo ecumenico nell'intervallo che separa S. Bonaventura dalla morte del Fondatore del suo Ordine. E il Prof. Claudio Leonardi, da quell'insigne storico che è, ci aprirà nella sua relazione su L'ecumenismo medioevale un orizzonte veramente suggestivo e ricco di proposte di ricerca sui diversi modi d'intendere il nome di Dio, pur in una unità di fondo, nella cristianità medioevale, spiegandoci le ragioni per le quali essa non è stata una cristianità animata da spirito ecumenico. L'eccezione rivoluzionaria di Francesco d'Assisi, durata come lo spazio di un mattino, è ciò di cui il nostro tempo sta insieme tentando di ritrovare il senso, nel rischio nuovamente presente di reprimerlo un'altra volta, forse con incalcolabili

conseguenze per il futuro cristiano della terra.

Ci aspettiamo dunque molto da questo nostro Incontro, che come tutto ciò che finisce sarà troppo breve. Al P. Alfonso Pompei toccherà il compito di anticipare con una preziosa primizia quello che celebriamo l'anno prossimo, e certo sopra una linea di sviluppo non lontana da queste riflessioni: il tema che concerne S. Bonaventura nel IV Centenario della sua elevazione a « Dottore solenne » della Chiesa.

Al P. Pompei abbiamo anche affidato l'incarico di ricordarci la cara figura del suo confratello, scomparso quest'anno, il P. Antonio Blasucci, redattore responsabile del nostro Bollettino, amico costante e collaboratore di alto prestigio dei nostri convegni annuali.

Ringraziando gli illustri studiosi che ci portano il frutto delle loro fatiche, unisco nella sincera gratitudine di questo Centro e mia anche tutti voi che fedelmente avete accettato anche quest'anno il nostro appuntamento.

PIETRO PRINI